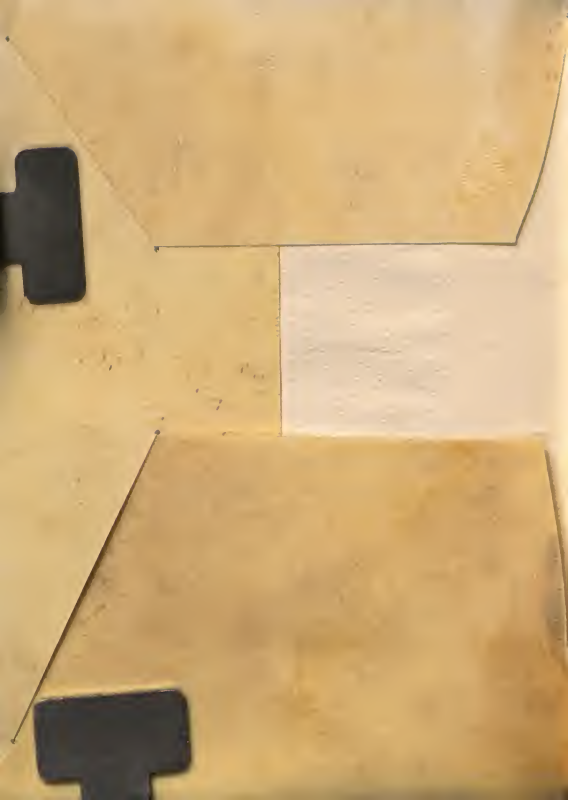


B. N. C.  
FIRENZE  
1029  
25





1029.25

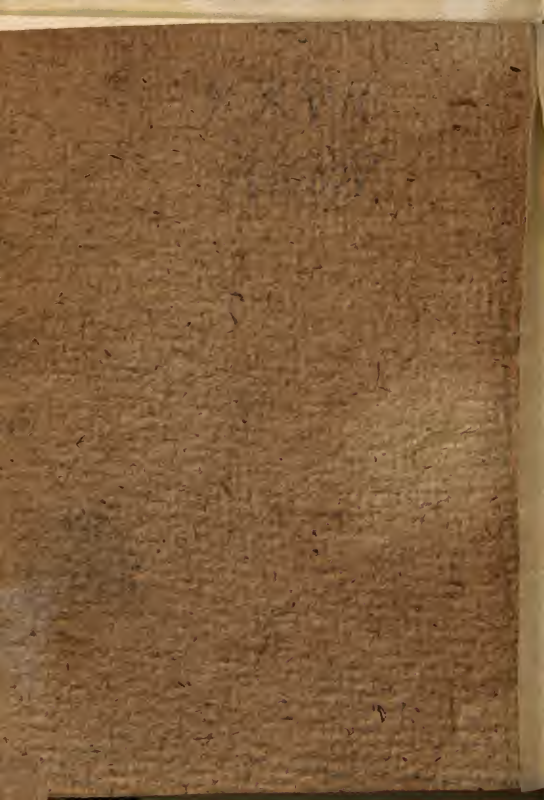




XXV

1707

107





*from Castrone.*

A  
I

A L  
CRISTIANISSIMO  
ET POTENTISSIMO  
LVIGI XIII.  
RE DI FRANCIA  
ET DI NAVARRA.



---

FRANCOFORTE. M.DC.XXIX.

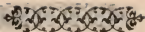
OMNIBUS  
ET POTENTISSIMO

LVI

RE DI  
ET DI

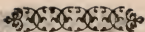


UNIVERSITY OF CAMBRIDGE



RAN RE dell'opre vostre il pregio auanza  
 Della fama il rimbombo, E pur nõ giunge  
 Al sommo della gloria eccelsa ancora.  
 Ben sicura ne porge altrui speranza  
 Come fa il Sol, che l'Oriente indora,  
 Indi poggiando à mezzo il Cielo aggiunge.  
 Or mentre ancor da lunge,  
 Al suo punto maggior si volue, E gira,  
 Et vigor dall'indugio, E forza prende,  
 Ciò che Febo m'inspira  
 Vdite, che di Febo ancor risplende  
 L'aurea face tra'l ferro, E ponno i carmi,  
 Et le Cetre agguagliare il suon dell'armi.





L'insegne al vento tremolar funeste

Dall' alte Rocche, & di Latino i campi

Mirò colmi d'orror la prisca etade.

Ma non men crude, & minacciose, e infeste

Ne' versi di Maron l'aste, & le spade,

Traggon il sangue, & vibran d'oro i lampi.

Qual si sottragga, & scampi

Da morte anima grande, & con quai piume

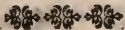
Varchi di Lete, & non s'asperga, il Rio;

In riva al puro fiume

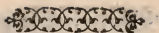
Dimostra altrui l'armoniosa Clio;

Ella i gesti raccoglie, ella gli spiega,

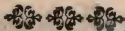
Et con l'eternità gli auvince, & lega.



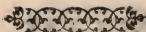
Questa



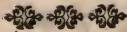
*Questa del vostro nome al suono, accrebbe  
Dianzi la voce, E da' canori Monti  
Empì di meraviglia il Mondo, e'l Cielo.  
Fiume chiamouvi, che se irato crebbe  
Per larga pioggia, o per disfatto gelo,  
Impetuoso atterra argini, E ponti;  
Quando col piè le fronti  
De' rubelli calcaste, e'l Mar sonante  
Imprigionaste sotto eccelsa mole.  
Ma di più bel sembiante  
Nome vi diè; rassomigliouvi al Sole  
Allor, che disgombrando i nemi intorno  
All'oppressa Città portaste il giorno.*

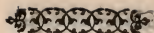


*Ne*



Nè più chiara potea, nè più sublime  
Alla Fronte Real tesser Corona  
La vaga Dea dall' ammirabil canto;  
Ma dietro all' orme, che sì belle imprime,  
Chi mi conduce, ond' io m' innalzi accanto  
Al grido, che sì illustre oggi risuona?  
Celebrato Elicon,  
Notti priue di sonno, e di quiete,  
Verdi selue, acque chiare, ombrosi orrori,  
Il frutto omai rendete  
A' mie lunghe vigilie, a' miei sudori,  
Onde il fiume, onde il Sole in me distille  
Fecondi raggi, E luminose stille.

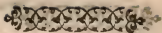




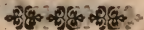
**GRAN RE** farò come pittor, ch' espresso  
 Hà in bianca tela, o sù vinaci carte  
 Dell'aria i venti, o pur del Cielo i lumi.  
 Della mia penna al vostro Sole appresso  
 Cercherò l'ombre alzar, perch'ei rallumi  
 L'opra non pur, ma il pigro ingegno, et l'arte.  
 Così crescendo in parte  
 Sotto l'incarco glorioso, i vanni  
 Mouerò dietro à voi per quel sentiero,  
 Ch'in poco volger d'anni,  
 Con le stelle la fama, e l'vostro Impero,  
 Oltre i vasti confin del nuovo Mondo,  
 Può terminar con l'Ocean profondo.



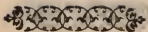
Seguite



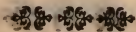
*Seguite or voi, nè rallentate i passi,  
Oue vi chiama il bel titolo egregio  
Di solleuar gli oppressi, E punir gli empì.  
Che sotto il ferro inteneriti i sassi  
Dell'alpi, vider già gli andati tempi,  
Et barbaro valor n'ottenne il pregio.  
Per voi più nobil fregio  
La gloria intesse, E del famoso alloro  
Vi nutrisce il Peneo fronde più bella.  
Ma se date ristoro  
All'oppressa dal giogo Italia ancella,  
Minor la fama, inferma la memoria,  
Fia scarsa al vostro merto ancor la Gloria.*

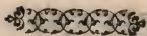




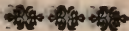


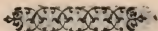
Dunque chi vi ritarda ? un punto involue  
 Di caligine oscura i chiari gesti,  
 Se di lieto principio è tristo il fine.  
 Entro nube fatal d'oscura polue  
 Ecco già d'Aquilon' nembi funesti  
 Minacciare all'Italia aspre rouine.  
 Così pungenti spine  
 Delle nostre speranze il fior diuenta,  
 Et pallido timor ne sugge il sangue.  
 Ned è per questo spenta  
 Nostra virtù, ma inferma giace, et langue,  
 Et si riuolge a' Monti, E di vendetta  
 Il vostro Sol, che l'aunatori aspetta.





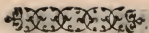
*CARLO* intanto, ch'il piè giamai non torse  
Dall'orme, che virtù rigida impresse,  
Stassi qual *Monte* al folgorar di *Gioue*;  
Non di valor, ma di salute in forse.  
D'antico, empio desio l'ingiurie nuoue,  
Mentre ci pur soffre, & si raffina in esse,  
Ma le sue ingiurie stesse  
Son del *Gallico* nome oltraggio, & scberno,  
Nè la *Senna*, od il *Mar* terger lo puote,  
Se nell'orrido verno  
Lo sparso seme, or che l'ardenti ruote  
Del *Sol* portando à noi feruida luce,  
Il desiato frutto non produce.





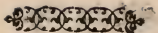
Sia libertà, sia pace il frutto, E sia  
 Del bel Mincio gentil la prima Oliua,  
 Anzi la Palma vincitrice, e il Lauro.  
 Da lui, si come all'altre membra inuia  
 Spirti vitali il core, abbia restauro  
 Ciò ch'Adria abbraccia, et la Tirrena riu.  
 Qual fù mentre fioriva,  
 S'è vedrem Roma poi rinouellarsi,  
 S'anch'ei l'armi mourà l'Augusto VRBANO.  
 Anzi più bella farsi,  
 Quanto con l'aurea Croce il Vaticano  
 Giunta al valor, la guerreggiante Fede,  
 Il Campidoglio trionfante eccede.



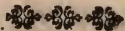


*Et la DONNA del Mar dietro a' rugiti  
Andrà del suo LEON, ch' i boschi ombrosi,  
Fan' risonar d'orribile concento.  
Contro sì bella union' quai petti arditi  
Non chiedranno à fuggir piume di vento  
Tra gli Indi adusti, o i Sarmati neuosi?  
Ma gli accenti festosi  
Serbinsi intanto all' allegrezza estrema,  
Et rimbombi in lor vece orror di morte:  
Ch' il LEON s'armi, E' frema  
Quindi auuerrà più coraggioso, E' forte;  
Non può soffrir la generosa Belua  
De' GALLI il cato, e' l' fugge, et si rinselua.*





Ma il fiero suon' de' grauidi metalli  
 Già parmi udir, ch' in formidabil guerra  
 Soura l'oltraggio fan' ragion possente.  
 Precipitar da' Monti armi, & Caualli  
 Già veggio, & spada sù dal Cielo ardente  
 Scendere à vendicar l'ingiurie in terra.  
 Con questa apre, ed atterra  
 La vostra mano à fulminare auuezza  
 Soura gli empi giganti, argini, & mura.  
 E'l mio SIGNOR, che sprezza  
 La morte, e i rischi auuiua, & rassicura,  
 Sì che lieto ei vedrà de' figli i figli  
 Sotto l'ombra immortal degli aurei GIGLI.





*Canzon quel vino raggio,  
Chel'armi inuitte del GRAN RE precorre,  
Iride in Cielo, o sarà doppo il lampo  
Saetta ultrice in sanguinoso campo.*



Z.1029.25

37

1871  
The first of the year  
was a very dry one  
and the crops were  
very poor.

The second of the year  
was a very wet one  
and the crops were  
very good.

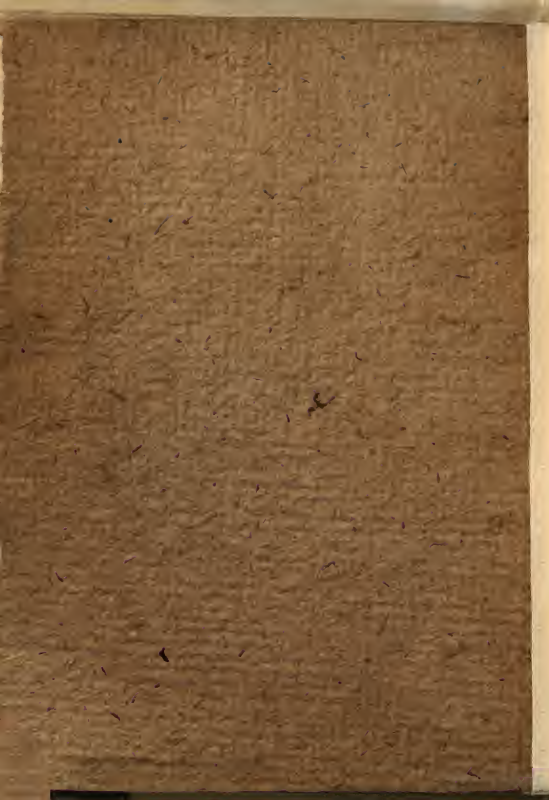
The third of the year  
was a very dry one  
and the crops were  
very poor.

The fourth of the year  
was a very wet one  
and the crops were  
very good.















MC

